

Nonni e nipoti: come abitare le crisi coniugali?

La risposta della Chiesa veronese
con il progetto "Radici ed ali"



Il ruolo che i nonni svolgono oggi nella maggior parte delle famiglie costituisce una risorsa insostituibile; essi, oltre a trasmettere valori, costumi e tradizioni ai loro nipoti, in alcuni casi fungono da genitori sostitutivi, caricandosi della loro cura giornaliera. Si potrebbe addirittura affermare che talvolta i nonni italiani sono quasi un rimpiazzo del welfare del nostro Paese. Non c'è dubbio che la presenza dei nonni contribuisca ad arricchire la sfera relazionale del minore e che, spesso, giunge a svolgere una funzione centrale nella crescita e nell'educazione dei nipoti. "Molte volte sono i nonni che assicurano la trasmissione dei grandi valori ai figli dei figli e molte persone possono constatare che proprio ai nonni debbono la loro iniziazione alla vita cristiana. Le loro parole, le loro carezze o la loro sola presenza aiutano i bambini a riconoscere che la storia non inizia con loro, che sono eredi di un lungo cammino e che bisogna rispettare il retroterra che ci precede. Coloro che rompono i legami con la storia avranno difficoltà a tessere relazioni stabili e a riconoscere che non sono i padroni della realtà" (*Amoris laetitia*, 192).

E così l'età della pensione, non di rado e nonostante le difficoltà e le fatiche, può trasformarsi in un tempo irripetibile per amare e per sentirsi amati, in un'occasione unica per prendersi cura di qualcuno.

Ma quando le famiglie si disgrega-

I numeri dei nuovi nuclei

Il Rapporto Istat 2014 segnalava che le famiglie di monogenitori non vedovi sono più di un milione e mezzo, con un aumento del 47,7% rispetto al 2007. La maggioranza di queste famiglie, l'83,7%, è costituita da madre con figli. La forma familiare tradizionale, che 20 anni fa era maggioritaria, rappresenta oggi meno di una famiglia su tre. I tassi di separazione e divorzio sono in continua crescita. La durata media del matrimonio è pari a 18 anni e l'età media al momento del divorzio è di 45 anni. Il 72% delle separazioni e il 62,7% dei divorzi hanno

riguardato coppie con figli avuti durante il matrimonio. Nel 2015 la quota di famiglie ricomposte dopo la fine del matrimonio ha superato il 30% sul totale dei nuclei. Nel 37,9% delle coppie ricostituite vivono figli di entrambi i partner e nel 12,9% vivono figli nati sia all'interno della nuova che delle pregresse relazioni di entrambi i partner. Oggi quasi una famiglia su tre è composta da uno dei due genitori, dal nuovo compagno (o compagna) e da eventuali figli, di uno dei due o di entrambi. Una tendenza che pare inarrestabile.

no, cosa accade? Lo tsunami della separazione, del divorzio investe ogni suo componente, a cominciare dai figli, quelli piccoli specialmente ma non solo, e ad esserne travolti sono anche i nonni. Come mantenere uno sguardo libero da quella ronda di sentimenti ambivalenti che affollano improvvisamente il cuore? Come comportarsi col proprio figlio o figlia? Come non entrare nei conflitti fra i coniugi, o peggio, come non esacerbarli? E, questione della massima importanza, come continuare a garantire ai nipoti il diritto ad avere solidi e sani punti di riferimento? Perché sono proprio i bambini l'anello più debole di questa sempre più frequente disgregazione familiare.

Una delle sfide più urgenti che impegnano non pochi nonni riguar-

da la modalità di vivere il proprio ruolo dentro le complesse situazioni delle famiglie ricomposte. Queste forme familiari hanno caratteristiche differenti da quelle tradizionali, differenze legate alla complessità dei ruoli ricoperti, dove i processi relazionali sono spesso difficili, sia nella comprensione che nella gestione. Quando entrambi i genitori hanno alle spalle un matrimonio e un divorzio e portano con sé almeno un figlio, la nuova famiglia che creano è strutturalmente molto complessa, dove si vivono crisi di chi, con storie diverse e diversi modi di affrontare i problemi, deve trovare un adattamento per sostenere insieme le nuove situazioni. I figli, non di rado, segnalano, con i sintomi più disparati, la difficoltà di acogliere il nuovo equilibrio che si

viene a creare dopo la separazione con entrambi i genitori. E i nonni, in tutto questo, come si collocano? A quali mediazioni, strumenti, mezzi possono accedere per essere aiutati? Quale grado di consapevolezza hanno rispetto alle questioni in gioco?

In questa cornice si inserisce il coinvolgimento della Chiesa veronese che, attraverso il progetto "Radici ed ali", si fa vicina in modo concreto alle famiglie, soprattutto ai nonni e ai nipoti, che vivono in modi diversi queste situazioni. Il progetto, dopo un primo incontro divulgativo che si è tenuto sabato 3 marzo, prevede due percorsi in sequenza: il primo, di cinque incontri, è dedicato ai nonni che hanno figli divisi o in crisi, con una modalità di condivisione, supporto e in-

formazione sulle principali dinamiche che si innescano e le conseguenti ricadute sui nipoti. Un secondo ciclo, sempre di cinque incontri, sarà di carattere ludico-espressivo-creativo, rivolto a coppie di nonni e nipoti. Momenti speciali, delicati e importanti, pensati per rinsaldare i legami generazionali ed affrontare insieme in modo informale tanti temi: dalla famiglia, al gioco, al racconto e alla lettura.

Il progetto è nato in seno all'associazione "Colle per la Famiglia" - Opera Don Calabria, che da anni si occupa della cura della famiglia, soprattutto quando questa attraversa momenti di crisi, con la collaborazione del Centro di pastorale familiare e il sostegno di Fieracavalli e Fondazione Cattolica. Molti sono i soggetti istituzionali che hanno aderito con convinzione al progetto, a partire dai Comuni di Colognola ai Colli, Lavagno, San Martino Buon Albergo, all'Agesc, alla Fism, al Consultorio di Verona Centro.

Gli incontri si svolgeranno all'Oasi San Giacomo, a Vago di Lavagno, in forma gratuita, coordinati dalla dott.ssa Maria Grazia Rodella e dalla dott.ssa Elisabetta Leardini. Per informazioni ed adesioni, il Coordinamento dell'Associazione "Colle per la Famiglia" rimane a disposizione ai recapiti 347.5397681; colle-famiglia@doncalabria.it.

Maria Teresa Martinelli
Volontaria del Colle per la Famiglia